

Viani Biagina



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale valutazioni Ambientali

Da: Per conto di: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it [posta-
certificata@postacert.it.net]
Inviato: giovedì 28 gennaio 2010 9.58
A: Viani Biagina
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: I: POSTA CERTIFICATA: osservazioni pprogetto ombrina 2
Allegati: postacert.eml (3,05 MB); daticert.xml
Firmato da: posta-certificata@postacert.it.net

E.0101 DVA - 2010 - 0003871 del 12/02/2010

Messaggio di posta certificata

Il giorno 28/01/2010 alle ore 09:57:44 (+0100) il messaggio

"I: POSTA CERTIFICATA: osservazioni pprogetto ombrina 2" e' stato inviato da
"dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it"

ed indirizzato a:

"Viani Biagina" <Viani.Biagina@minambiente.it>

Il messaggio originale e' incluso in allegato.

Identificativo messaggio: <5A5BC8DF.0018F6FF.74267EEC.47EE5AAB.posta-
certificata@postacert.it.net>



Al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Direzione Generale Salvaguardia Pesca Marittima e Acquacoltura
Via dell'Arte, 16
00144 Roma

Attenzione: Mediterranean Oil&Gas - permesso d 30 BC MD

Questa lettera contiene osservazioni contrarie alla proposta presentata dalla Mediterranean Oil&Gas di esplorare il mare Adriatico fra S. Vito Chietino e Ortona, alla ricerca di idrocarburi, a soli 6 chilometri dalla costa, come da progetto denominato Ombrina Mare 2 (permesso d 30 BC MD).

La Mediterranean Oil&Gas (MOG) intende portare avanti attività di perforamento pozzi esplorativi in mare attraverso piattaforma petrolifera. Nelle intenzioni della MOG, in caso di riscontro positivo sulla presenza di idrocarburi, la piattaforma, completa di mini raffineria, diventerebbe permanente.

Questo comporterebbe la presenza di una struttura altamente impattante in un tratto di mare noto a livello mondiale per la purezza delle proprie acque e l'alta qualità della fauna ittica, per un lasso di tempo di circa 25 anni.

La letteratura scientifica internazionale ha dimostrato dagli anni '70 (del 1900) in poi che non esistono procedure di ricerca, estrazione e raffinazione di idrocarburi senza sversamenti nell'ambiente (in questo caso, il mare) di sostanze tossiche, altamente inquinanti e cancerogene (tra cui cadmio e mercurio).

Senza dimenticare che la pessima qualità degli idrocarburi presenti in Abruzzo comporta la raffinazione dalle impurità sulfuree attraverso un procedimento chimico ottenuto ad alte temperature e pressioni (noto come Processo Claus) con la presenza di inceneritori a fiammella costante (24 h) che liberano nell'aria il terribile idrogeno solforato (H₂S); sostanza venefica assimilabile al cianuro, responsabile di gravi patologie se assorbita dall'organismo umano e capace anche di uccidere all'istante se presente in alte concentrazioni.

Questa proposta è quindi del tutto inaccettabile per il litorale teatino, ribattezzato Costa dei Trabocchi e meta di un turismo di qualità che negli ultimi anni sta registrando incrementi vertiginosi, tanto da essere divenuto una delle voci principali dell'economia regionale; si esortano le autorità competenti a bocciare il progetto per i suoi palesi effetti negativi sull'ecosistema e sull'attuale assetto economico ed umano della zona. In particolare, i principali motivi che rendono inaccettabile l'esplorazione petrolifera a 6 km dalla costa di Ortona sono i seguenti:

1) Oltre ai fanghi perforanti (altamente tossici) con formula chimica segreta per agevolare le trivellazioni e l'idrogeno solforato descritto in precedenza, anche le acque di risulta prodotte dalla piattaforma rappresentano un forte motivo di preoccupazione per l'integrità del mare.

Installare una piattaforma di petrolio così vicino alla riva, significa deteriorare la qualità del pescato (attraverso il bioaccumulo: i pesci assorbono e non espellono i veleni della piattaforma; i pesci finiscono nello stomaco degli esseri umani!), del mare, e del turismo nella zona.

2) Nel tratto di mare scelto dalla MOG per realizzare la piattaforma esistono addirittura due aree speciali di ripopolamento ittico, finanziate attraverso fondi regionali e fondi concessi dall'Unione Europea

Le attività esplorative, sia di perforamento pozzi sia attraverso gli spari con la tecnica 'airgun', andranno sicuramente ad impattare negativamente questa preziosa attività.

Gli spari dell'airgun sono una minaccia alle specie marine perché danneggiano l'udito (quindi il senso d'orientamento) e la pelle della fauna ittica.

E' bene notare che la riviera teatina e vastese è nota in tutto l'Abruzzo e nel confinante Molise per essere uno dei litorali con la miglior qualità di pesce a livello nazionale; non è saggio non solo distruggere un ecosistema unico in

Europa, ma nemmeno mettere a repentaglio la pesca che rappresenta un'industria fonte di sostentamento per moltissime famiglie e nuclei delle popolazioni autoctone.

La costa del basso Abruzzo è inoltre stata consacrata Parco Nazionale della Costa teatina, istituito con legge 23 Febbraio 2001 con decreto del Presidente della Repubblica. S. Vito Chietino e Ortona, ancora in attesa di perimetrazione, ne fanno parte a pieno titolo.

3) Il litorale abruzzese è già interessato da forti problemi di erosione e di perdita di spiaggia. La presenza della piattaforma, con annesse estrazioni di petrolio, possono portare ad ulteriori danni, fra cui il fenomeno chiamato subsidenza. Questo è già accaduto nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas - del tutto simili a quelle petrolifere - sono state responsabili dell'abbassamento di molti metri dei litorali nel Ravennate e delle alluvioni del Polesine negli anni '50 e '60 (del 1900).

4) Il limite di 6 km dalla costa è assolutamente insufficiente a proteggere la costa teatina da incidenti e scoppi di pozzi di petrolio.

Questi incidenti non sono così rari come viene raccontato dalle multinazionali, e poi basta un solo incidente per vanificare in un attimo anni di investimenti e per distruggere in modo irreversibile un ecosistema che oggi si può considerare sano.

In Australia, nell'agosto del 2009, è scoppiata una piattaforma installata circa un anno fa, e per due mesi e mezzo ci sono stati riversamenti in mare di milioni di tonnellate di petrolio. Se un incidente del genere si verificasse lungo le coste vastesi, il disastro cambierebbe per sempre il volto della regione Abruzzo.

Per fare un paragone, in California, il divieto di trivellazione è esteso per tutta la costa e per una fascia di 160 km dalla riva. Questo limite vige dal 1969, in seguito allo scoppio devastante di una piattaforma a Santa Barbara. Da allora non sono stati più perforati pozzi di petrolio lungo le coste californiane. E lì parliamo dell'Oceano Pacifico, non dei fondali bassi e melmosi del nostro mare Adriatico!

5) Solo il 7% del petrolio utilizzato annualmente in Italia deriva da fonti interne. Di questo, la stragrande maggioranza arriva dai giacimenti lucani, terra già martoriata da 15 anni di insensate attività petrolifere. Si calcola infatti che la Basilicata fornisca il 6% del petrolio nazionale.

Dunque, tutto il resto d'Italia messo insieme produce solo l'1% del petrolio consumato in un anno nel Paese.

E' evidente allora che l'apporto sulla produzione nazionale di petrolio derivante dallo sviluppo di Ombrina Mare 2 sarebbe, eufemisticamente, insignificante.

D'altro canto, impatti e distruzione sulla vita marina, sul turismo e sull'economia della zona sarebbero devastanti e su larga scala.

Il gioco non vale assolutamente la candela per l'Abruzzo e per i suoi abitanti; i quali proprio grazie agli storici trabocchi hanno imparato che la Natura è una risorsa da rispettare e con cui convivere in armonia, non una merce 'fast food' da sfruttare senza criterio e poi gettare via una volta depauperata completamente.

6) La Regione Abruzzo ha recentemente approvato una legge che vieta le estrazioni e la lavorazione di petrolio su tutto il suolo regionale.

La legge è stata fortemente voluta dalla popolazione, compatta nell'esprimere contrarietà alla petrolizzazione della propria regione.

Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione locale ha non solo il diritto di esprimere la propria opinione sulle attività industriali impattanti, ma anche che questa volontà popolare è vincolante.

L'articolo 21 della legge 241 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera quindi partecipiamo di diritto al processo democratico e esprimiamo dissenso a questi progetti, secondo le norme citate della legge 241 e secondo il trattato di Aarhus.

Senza dimenticare che la Costituzione, legge fondamentale dello Stato italiano, all'articolo 9 recita:

“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”.

Si invita dunque il Ministero a respingere le proposte della MOG e di tutte le altre multinazionali o ditte petrolifere; è dimostrato che le attività legate alle sfruttamento industriale degli idrocarburi (salvo non realizzate in mezzo a deserti o lontano da insediamenti umani e ecosistemi preziosi) sono foriere di degrado sociale, economico, ambientale.

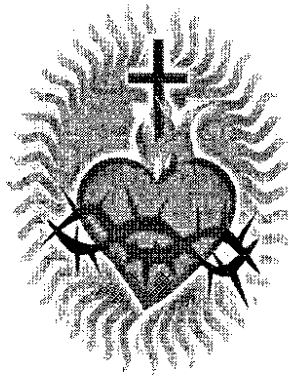
L'Abruzzo e le sue popolazioni sanno che il vero sviluppo passa attraverso il

rispetto della Natura, nel solco delle proprie tradizioni storiche e socioculturali, in connubio alla modernità garantita dalla green economy.

Cordiali saluti,

Libera Berghella, PhD
Visiting Scientist
Biology Division Mail Code 156-29
California Institute of Technology,
1200 E California Blvd
Pasadena, CA 91125 USA

Responsabile di Ricerca,
Laboratory of Skeletal Muscle Molecular Biology
Istituto Ricovero e Cura a Carattere Scientifico del San Raffaele,
Via della Pisana 235
Rome, Italy



Alla direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Ombrina Mare - concessione d 30 BC MD

Mediterranean Oil and Gas

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 Roma

Alla direzione generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Ombrina Mare - concessione d 30 BC MD

Mediterranean Oil and Gas

Via dell'Arte, 16

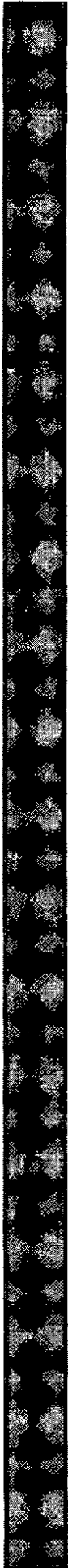
00144 Roma

Don Vittorio Lusi
Comunita' Parrocchiale del Sacro Cuore
Via Napoli 3
66034 Lanciano (CH)

Lanciano, 18 Gennaio 2010

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Questa lettera e' scritta dal Parroco e a nome di tutta la comunita' cattolica del Sacro Cuore di Gesu' di Lanciano per esprimere la nostra preoccupazione di fronte ai progetti in giacenza al ministero dell'Ambiente per la perforazione di pozzi petroliferi antistanti il litorale abruzzese.



La nostra preoccupazione scaturisce dal fatto che dopo esserci ampiamente informati siamo giunti alla conclusione che i suddetti progetti di ricerca, estrazione, raffinazione degli idrocarburi che interessano i nostri territori e i nostri mari saranno causa di inquinamento della natura, di malattie per gli esseri umani, e di degrado ambientale e sociale.

In particolare, esprimiamo la nostra preoccupazione di fronte alla trivellazione di Ombrina Mare (richiesta d30 BC MD), avanzato in data 3 dicembre 2009 dalla Mediterranean Oil & Gas al Ministero.

Questo pozzo sorgerà fra S. Vito Chietino e Rocca San Giovanni e Ortona, a soli 6 km dalla costa in un tratto di mare amato dai cittadini e molto vistato da turisti, attirati dalla straordinaria biodiversità, di riserve naturali e dalla presenza di storici trabocchi. Il turismo, la pesca e le attività ricreative sono diventate una sana risorsa per il territorio e per i suoi cittadini.

La permanenza di Ombrina Mare e' prevista per circa 30 anni, verrebbe installata all'interno di due riserve di pesca, inquinera' il pescato e riversera' in mare sostanze chimiche altamente tossiche e cancerogene, tra cui mercurio e cadmio, oltre a deturpare inutilmente il paesaggio.

Nel luglio del 2008 la MOG ha installato una piattaforma esplorativa che ha causato in soli tre mesi di permanenza un innalzamento dell'inquinamento marino da basso a medio. Cosa succederà con una struttura fissa e attiva per tre decenni e con tutte le altre infrastrutture d'appoggio che le piattaforme porteranno con se?

Ombrina Mare e' solo uno dei tanti progetti per estrarre petrolio in Abruzzo: la nostra regione e' un territorio relativamente sano, e la sua petrolizzazione andrā a modificare in maniera irriversibile quella che e' nota in tutto il mondo come Regione Verde d'Europa. Esortiamo dunque gli enti competenti a non concedere questa autorizzazione.

L'intera conferenza episcopale abruzzese e molisana ha giā espresso la sua preoccupazione alle estrazioni di petrolio in Ortona e alla costruzione del cosiddetto centro oli sulla terraferma. Nella nostra opinione, lo spirito di quel testo si applica anche per Ombrina Mare e per le estrazioni in Adriatico.

Da ultimo ricordiamo le parole del Papa in occasione del summit dell'Onu sui cambiamenti climatici, in corso a New York dal 15 settembre fino al 2

ottobre. Questo testo era stato già proposto dal Papa durante l'Udienza generale del 26 agosto scorso, nella quale aveva dedicato ampio spazio al tema della difesa dell'ambiente. Benedetto sedicesimo ha affermato all'ONU

“I differenti fenomeni di degrado ci richiamano l'urgenza del rispetto dovuto alla natura, recuperando e valorizzando, nella vita di ogni giorno, un corretto rapporto con l'ambiente.

La Terra è davvero un dono prezioso del Creatore che, nel designare il suo ordine intrinseco, ci ha fornito delle linee guida che ci aiutano nella salvaguardia del Creato. E proprio all'interno di questo contesto, la Chiesa considera le questioni concernenti l'ambiente e la sua salvaguardia come intimamente legate allo sviluppo umano integrale.

La Chiesa non solo è impegnata a promuovere la difesa della terra, dell'acqua e dell'aria, donate dal Creatore a tutti, ma soprattutto si adopera per proteggere l'uomo contro la distruzione di se stesso.

Il creato è dunque affidato alla responsabilità dell'uomo, che è chiamato ad esercitare un governo responsabile per custodirlo, metterlo a profitto e coltivarlo, trovando le risorse necessarie per una esistenza dignitosa di tutti. Con l'aiuto della stessa natura e con l'impegno del proprio lavoro e della propria inventiva, l'umanità è veramente in grado di assolvere al grave dovere di consegnare alle nuove generazioni una terra che anch'esse, a loro volta, potranno abitare degnamente e coltivare ulteriormente.

Perché ciò si realizzi, è indispensabile lo sviluppo di 'quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio' riconoscendo che noi tutti proveniamo da Dio e verso Lui siamo tutti in cammino. Quanto è importante allora che la comunità internazionale e i singoli governi sappiano dare i giusti segnali ai propri cittadini per contrastare in modo efficace le modalità d'utilizzo dell'ambiente che risultino ad esso dannose!

Noi crediamo che l'installazione di Ombrina Mare vada contro questi principi di salvaguardia del creato, fatto per il godimento dell'uomo e delle generazioni future e nel rispetto del creato, dono di Dio.

Vi ringraziamo per l'attenzione e invochiamo su di Voi la benedizione e l'illuminazione del Signore e del patrono d'Italia San Francesco, tenue amante e difensore della Natura, affinché possiate capire che questi e tutti gli altri progetti simili sono da respingere perché dannosi per la nostra terra, il nostro mare, i nostri abitanti.

In rappresentanza della comunita' parrocchiale del Sacro Cuore di Gesu',

Don Vittorio Lusi

